## SOMMARIO



# Spunti frumentarî

Mi scriveva, giorni or sono, un valente agricoltore del Basso Veronese:

*San Pietro in Valle Veronese*, 28-1-26.

Illustre Professore,

« Sono un devoto ed affezionato seguace del suo periodico «*Il Coltivatore*»
« al quale sono abbonato da molti anni. Leggo sempre con attenzione quanto
« viene trattato; e metto scrupolosamente in pratica i saggi consigli dettati dalla
« Sua profonda dottrina (1), specialmente per quanto riguarda alla coltivazione
« del frumento, che, in massima, mi dà raccolti soddisfacenti. Tuttavia, molte
« volte, anche seminando varietà resistenti, forse per esser troppo ligio alle
« norme indicate nel Suo prezioso periodico, mi succede di ottenere una vege-
« tazione così rigogliosa da provocarne l'allettamento precoce, causa questo di
« un relativo scarso raccolto. Ora, davanti a questo fatto abbastanza impor-
« tante per me e per tanti altri che si trovano nelle mie stesse condizioni, oso
« chiedere a Lei, che so quanto Le stia a cuore che il desiderio del nostro a-
« mato Duce per la vittoria del grano venga pienamente appagato, di trattare
« questo argomento nel Suo periodico e di insegnare cosa sarebbe utile fare in
« proposito.

(1) Pratica più che dottrina. T. P.

« Mi perdoni la mia franchezza, che, del resto, s'appoggia tutta alla di Lei
« bontà — e nella speranza di poter legger presto nel suo «*Coltivatore*» sì pre-
« ziosi consigli. Le porgo i miei ringraziamenti e profondi ossequi.

Dev.mo ZANI SILVIO ».

*

I bravi agricoltori sono sempre anche persone buone e cortesi. E questa lettera ne è prova. Fa piacere il rispondere, e non si saprebbe cominciare la risposta senza un grazie al mittente.

Rileviamo intanto, dalla buona lettera, un fatto essenziale e consolante: e cioè che seguendo i consigli del «*Coltivatore*», il frumento dà, anche a S. Pietro in Valle, *raccolti sodisfacenti*. Ma è giusto che si aspiri a produzioni maggiori; e che si vogliano evitare, possibilmente, le cause deprimenti, tra cui, appunto, l'*allettamento* precoce.

Ora per questo i mezzi preventivi sono quelli già noti; ma che giova ricordare, e cioè:

*a*) Varietà a paglia robusta (ne conosciamo ormai parecchie);

*b*) Concimazione non eccessivamente azotata;

*c*) Rullatura in febbrajo-marzo, a terreno asciutto, qualora il frumento si dimostri eccessivamente *morbido;*

*d*) Cimatura, eseguita a mano, *spiumando* le piantine troppo rigogliose. — Questo soltanto, s'intende, quando sia necessario.

Altro non si potrebbe suggerire; ma tutto questo, unito alle altre buone norme colturali che il Sig. S. Zani così diligentemente osserva, dovrebbe bastare: per lo meno a rendere più lieve il danno.

* *

Un giorno parlai della provincia di Arezzo, e dell'opera granaria che in essa si svolge: opera oculata e intensa, generatrice sicura di buoni successi.

Oggi posso dire altrettanto di *Ancona*. Che fervore, anche in quella provincia, per la nostra bella battaglia! La Cattedra ambulante d'agricoltura, il Consorzio agrario cooperativo, il giornale «*Il Cooperatore agricolo*» e gli agricoltori anconitani, hanno fatto e fanno, ognuno, la loro parte, con piena fede. E allora la riuscita è sicura.

Il collega Sabbatini non ha d'uopo d'elogi; nè i suoi collaboratori Dr. Donini e Dr. Ciaffi, nè il Dr. Battistini del Consorzio. Ma felicitazioni voglio farne a tutti e quattro; e al vecchio, sempre giovane, valorosissimo Conte G. Carletti Giampieri, che fu poco meno che massacrato dall'ira bolscevica; e che, salvo per miracolo, non si stanca di contribuire alla santa impresa.

Magnifica una sua lettera ai Parroci della provincia, Soci del Consorzio, di cui il Conte Carletti fu fino a jeri Presidente. Mi piace toglierne un appello che *a tutti* i Parroci italiani dovrebbe esser rivolto:

«— E ci sarebbe proprio ora bisogno che io dimostrassi, o «Parroci, che dopo quella che voi spendete per diffondere i di-«vini insegnamenti, sia *la massima opera buona* spiritualmen-«te, materialmente e socialmente la propagazione fervorosa del-«la divina arte dei campi?!!! » (1).

*

*Il Consorzio agrario cooperativo della provincia di Ancona* entra nel suo 30° anno.

Ha **2400** soci.

Ha **27** succursali.

L'ammontare complessivo del capitale e della riserva al 31 dicembre 1925 aumenta a L. **1.125.974.**

Di soli concimi chimici e macchine nell'annata 1925 la vendita è stata di L. **7.000.000.**

L'apporto di capitale alla creazione della *Fabbrica Interconsorziale Marchigiana di Concimi e prodotti chimici di San Elpidio a Mare* è stato di L. **376.000.**

La produzione annua di perfosfato di detta Fabbrica è di trecentomila quintali.

— Non sono dati interessanti questi? E non formano un mirabile esempio?

*

Ma è la fede dei bravi agricoltori anconitani che esalta e commuove. «Qui nelle Marche, mi scrive il Conte Carletti Giam-

---

(1) Il « *Cooperatore agricolo* » — Boll. uff. del Consorzio agr. coop. della provincia di Ancona - Anno XXX° — N. 1 - Genn. 1926 — Lettera di G. Carletti Giampieri, ex-Presidente del Consorzio ai R.di Parroci.

«pieri, e specialmente in questa provincia, la battaglia del gra-
«no ha numerosi e buoni soldati. Grande è il numero delle se-
«minatrici acquistate e che hanno lavorato. Confortante è l'a-
«spetto dei campi di grano seminati a righe e, molti, a righe
«distanziate. I contadini si apprestano, volenterosi e *convinti*,
«alla sarchiatura... Consorzî e Cattedre lavorano a tutta possa
«in omaggio alla parola del Duce! Diciamolo pure con gioja:
«*Italia ascende!* L'animo mio, dimentico delle passate sven-
«ture, esulta.....

«La vittoria, anche prima che non si creda, è certa. E poichè
«ho sempre creduto, secondo il mio modestissimo avviso, che
«la è essenzialmente una questione di buona volontà, avendo
«questa buona volontà, per merito grandissimo del Duce no-
«stro, avuto potentissimi stimoli, non si può, non si deve più
«dubitare. *Sola fide sufficit*».

E infatti «fede è sustanzia di cose sperate».

TITO POGGI.

---

# Note di stagione

**Semine primaverili.**

Quante ne ricorrono in questo mese! Il trifoglio e la medica, l'avena, la canapa e il marzuolo — da seminarsi però immediatamente — e le bietole da zucchero, e la veccia con segale od avena, oppure il favino con pisello ed avena, ecc., per la formazione di erbai estivi.

Ce n'è insomma per tutti i gusti, e per tutti i casi più o meno particolari.

Qualunque sia la semina che va ad effettuarsi, bisogna non dimenticare il diligente appianamento e sminuzzamento del terreno, le abbondanti e complesse concimazioni, il collocamento superficiale dei semi e la susseguente cilindratura del suolo.

**Le patate.**

Una coltura molto raccomandabile e redditiva è quella delle patate, specialmente delle varietà primaticcie, fra le quali ottima la cinquantina di Chioggia, la Kipfel, la Gloria milanese, la gialla di Pisa, ecc.

I terreni che più si prestano per le patate sono i leggieri, profondamente lavorati e ben concimati con letame maturo. Questa concimazione di base si deve completare con 400 Cg. di perfosfato per ettaro, con 100 Cg. di solfato o 150 di nitrato ammonico e con 150 di solfato potassico. Una parte dei concimi minerali è bene distribuirla lungo i solchetti, che si aprono alla distanza di 60-65 cm., e nei quali si collocano poi i tuberi alla distanza di 30 cm. Sempre lungo i solchetti, è molto consigliabile spargere del terriccio; nel qual caso si diminuirà il quantitativo degli altri concimi.

I tuberi devono essere coperti da un molto sottile strato di terra (4-5 cm.) che si comprimerà in ultimo leggermente.

**Semina a righe del trifoglio e della medica.**

La semina a righe del trifoglio e della medica (come di altre foraggere) rappresenta un requisito fra i primi per avere dei prati veramente belli e a grande produzione. A parte il risparmio di seme, la più rapida, omogenea e abbondante germinazione di questo, nonchè la possibilità di eseguire i necessari lavori di sarchiatura e scerbatura sono tanti vantaggi l'importanza dei quali non può certo sfuggire ad alcuno.

Si seminino dunque queste foraggere con la macchina, e a righe molto ravvicinate (10-12 cm.).

**Impianto di gelsi.**

Se un impianto merita di essere fatto col massimo della diligenza e delle cure, è proprio quello dei gelsi, i quali pagano così bene — attraverso il raccolto bozzoli — qualunque spesa cui si possa andare incontro.

Non dunque economia di lavori e di concimazioni; non economia nell'acquisto delle piante, che devono essere belle, sane e di buona vegetazione.

Quanto ai lavori, che si possono eseguire anche ora, ma solo in terreni leggieri, tengasi presente che la profondità delle fosse e delle buche ha da arrivare ai 70-80 cm., e la larghezza a 1,50-2 metri.

Quanto ai concimi, occorre impiegare 25-30 Cg. almeno di letame maturo per ogni pianta, nonchè 2 Cg. di scorie e 1/2 Cg. di solfato o cloruro potassico.

Parte del letame, mescolato con terra, si mette in fondo della fossa o buca, nel mezzo della quale si forma poi un cono di terra della migliore qualità e che arrivi poco al disotto del suolo circostante; al

di sopra di questo cono si colloca la pianta dopo averne immerse le radici in una poltiglia costituita di argilla e sterco vaccino, e dopo averne reciso le parti più grosse, contuse o rotte; le radici si dispongono a raggio intorno al cono centrale della fossa o della buca e si coprono quindi con terra della più buona e fina, avendo l'avvertenza di comprimerla leggermente con le mani, mentre si agiterà altrettanto leggermente la pianta dall'alto. Quando le radici sono coperte, si mette l'altro letame misto a terra e ai concimi chimici, e poi altra terra ancora, fino a chiudere completamente la buca.

**La semina delle bietole.**

La semina delle bietole bisogna iniziarla subito. Il nostro carissimo ed indimenticabile Petrobelli era per le semine ancor più precoci, fatte cioè entro la seconda decade di febbraio

Questa importantissima operazione si può eseguire con la macchina, oppure a postarella o a mucchietti. Molto raccomandabile la semina a postarella, la quale consiste nell'aprire — con la punta della vanga — e seguendo la linea di un cordino che si tira da una testata all'altra del campo, una buchetta nella quale si colloca un pugno di concimi chimici (perfosfato e calciocianamide o solfato ammonico, od anche nitrato ammonico oppure di soda) e un pizzico di seme, mentre si copre poi la buchetta con un sottile strato di terra e si comprime in ultimo con un piede.

Si viene così a fare la tanto raccomandabile concimazione localizzata parziale, che si può e si deve ad ogni modo praticare anche nel caso di altri sistemi di semina.

A prescindere dallo stallatico somministrato in buone dosi durante i lavori preparatori del terreno, come concimi chimici — che in gran parte si distribuiranno a pieno campo prima della semina e per il resto lungo le righe o entro le pozzette — è bene impiegare: 5-6 q.li di perfosfato per ettaro e 1 q.le di calciocianamide o di nitrato ammonico, od anche 75 Kg. di solfato ammonico oppure 50 Kg. di nitrato sodico o di calcio, salvo ad adoperare in copertura, e a più riprese, tanto altro nitrato sodico o di calcio fino a portare il quantitativo globale dei concimi azotati a 2 q.li (1,75 nel caso si sia adoperato alla semina il solfato ammonico) ed oltre, a seconda della fertilità del terreno e del letame somministrato. Nei terreni sciolti, poi, si impiegheranno anche 2 q.li circa di solfato potassico.

È superfluo dire che, seminando a macchina o a solchetti, si deve alla fine cilindrare il terreno. G. Consolani.

# Propaganda antimalarica

Giacchè vivo in zona di bonifica ove la malaria disgraziatamente impera ancora sovrana, e perchè sono discretamente al corrente, per dovere professionale, degli studi che sulla malaria ininterrottamente si compiono, trovo che la propaganda spicciola non procede di pari passo con le conquiste della scienza e che, purtroppo, ancor pochi di coloro che della malaria sono vittime, ne conoscono le cause di diffusione, i termini precisi della profilassi e i mezzi atti alla difesa.

Se è convinzione ormai che il nemico debba essere simultaneamente attaccato da ogni parte perchè la difesa sia valida, è indispensabile che quanti sono costretti a vivere in zona malarica conoscano perfettamente la biologia della zanzara trasmettitrice e quella del plasmodio agente, e curino inoltre i minimi particolari di profilassi e di difesa, perchè da questi minimi dipende appunto l'efficacia della lotta. Mentre da parte dei sanitari e delle autorità preposte alla vigilanza e alla difesa lo spirito di abnegazione è elevato. non sempre i mezzi sono adeguati alla bisogna, perchè nella questione della propaganda occorre giungere all'individuo e, se anche si riesce a gettare il seme nel convincimento di questi, tale seme va poi curato e sorvegliato.

Ecco perchè tanti sono ancora increduli e si lasciano cogliere stupidamente alla sprovvista; ecco perchè tanti altri, credendo a metà, non sanno trarre partito da quelle poche cognizioni che pure sono in loro discretamente radicate; ecco perchè tanti altri possono permettersi ancora lo sprezzo del pericolo, per restare poi colpiti.

Urge far conoscere a tutti quanto occorre perchè la difesa sia veramente efficace; è indispensabile far sapere che chi non si difende, oltre che a sè, fa male a coloro coi quali deve vivere. Sicchè, oltre lo spirito di conservazione individuale, deve essere formata o ravvisata la coscienza del bene sociale; e questo sentimento deve essere quanto mai saldo, se si vuol giungere a debellare effettivamente il flagello che affligge quasi metà del globo, e due terzi almeno delle plaghe coltivate d'Italia.

Per quella esperienza che ho acquistato insegnando in scuole di agricoltura site in regioni malariche, so che agli alunni di esse non viene impartito, per esempio, un vero e proprio corso di malariologia. Se pure esiste, tra gli insegnamenti, una Cattedra di Igiene

rurale, l'argomento della malaria non viene sempre trattato a fondo, sì da formare nell'anima e nella mente degli allievi la coscienza della indispensabilità della lotta.

Pensando che i discepoli di tali scuole saranno domani i capi delle aziende rurali, coloro che *comanderanno* in campagna e che dovranno curare sempre, qualche volta imporre, i mezzi di profilassi e di cura, credo che ad essi bisognerebbe rivolgersi principalmente, perchè si formasse nelle aziende quell'atmosfera che sulla base del convincimento personale può far raggiungere risultati notevoli.

Se non saranno istruiti e convinti i capi delle aziende, come potremo domani pretendere che si convincano gli altri e venga diffuso il verbo salutare?

Eppure non sono poche le scuole di agricoltura, pratiche o medie, regie, consorziali, private; sono tutt'altro che in difetto ormai i corsi temporanei per i contadini adulti e quelli per i giovani in plaghe malariche o in regioni nelle quali la malaria infierisce. Gli allievi di queste scuole debbono divenire i principali strumenti della propaganda, e sarei ben lieto se in ciascuno dei nominati Istituti si svolgesse un breve, ma efficace corso di malariologia, da parte di uno dei tanti sanitari che hanno assunto, per somma elezione, veste di apostolo e che posseggono tecnica e didattica.

Ho voluto che nella R. Scuola Agraria Media di Roma, che ho l'onore di dirigere, si svolgesse quest'anno uno di tali corsi, senza per nulla aggravare i già ponderosi programmi. Ho chiesto al Governatore di Roma, sen. Filippo Cremonesi, che vede molto lungi e bene anche nelle cose dell'Agro Romano, i mezzi perchè il corso potesse sortire gli effetti desiderati, ed Egli me li ha graziosamente profusi, dall'insegnante, l'esimio prof. Gioacchino Escalar, Ispettore dell'Ufficio d'Igiene del Governatorato, ai suoi assistenti, ai suoi preparatori, alle tavole murali, alle proiezioni luminose, ai preparati al microscopio. Diffonderemo le gambusie, là ove troveremo adatte condizioni di vita, insegneremo a petrolizzare i fossi e i depositi di acqua, insegneremo a spurgare periodicamente i depositi stessi, a usare il verde di Parigi, a catturare le zanzare negli ambienti domestici e nelle stalle, a costruire i porcili antimalarici, a somministrare il chinino in tempo debito ai sani e ai malati, a tenere integre ed efficaci le protezioni meccaniche, e presenteremo, in confronti, sani e malati, perchè la visione del quadro sia completa e ciascuno ne resti impressionato sì da divenire convinto e pioniere.

Non credo di far cosa sgradita al Prof. Escalar, fede e cuore di

apostolo e di Maestro, col rendere noti i temi delle sue conferenze. I termini sono precisi e nell'insieme danno visione completa del programma:

1°) Il male.

2°) La zanzara - il fosso - la pecora.

3°) La macchina idrovora - la zappa - la falce - il petrolio - il verde di Parigi - la gambusia - l'aratro.

4°) Le reticelle - la cattura delle zanzare - il chinino- la Scuola.

Come sintesi — si noti — la Scuola, la Scuola in tutti i suoi gradi e in tutte le sue manifestazioni, dalla quale la luce deve irradiare.

M. MARINUCCI.

# Esperienze di concimazione su patate

## Note pratiche.

Il numero di gennaio del « Journal of the Ministry of Agriculture » contiene quattro note originali sulle esigenze alimentari della patata e sugli effetti colturali conseguiti mercè appropriate concimazioni; note che ritengo doveroso — data la loro indubbia portata pratica — riassumere per maggiore istruzione dei lettori del *Coltivatore* (1).

Le note di cui sopra sono dovute alla sapiente penna di Sir John Russel, — direttore della Rothamsted Experimental Station, — e dei suoi degni collaboratori Signori: T. Eden, J. C. Wallace, e R. W. Wheldon, che hanno rispettivamente sperimentato ad Harpenden, nel Lincolnshire, — uno dei più importanti distretti inglesi per la coltivazione di patate alimentari, — e nel Northumberland.

Dallo studio obbiettivo delle esperienze inglesi emerge a luce meridiana quanto in appresso:

### 1° — *Esigenze alimentari della patata.*

Le esigenze alimentari della patata, e quindi quelle in principî fertilizzanti, sono determinate in primo luogo dalle peculiari condizioni del terreno e del clima. Nel suolo deve esservi abbondante

(1) Siamo e saremo sempre grati al chiar.o prof. Manvilli di questi importanti rendiconti su problemi d'agricoltura estera. T. P.

provvista di aria, — la quale si consegue mercè accurati e profondi lavori — onde le radici ed i tuberi abbiano agio di respirare liberamente; con il che si raggiunge anche l'intento di catturare il necessario umidore, disponendosi l'acqua in veli liquidi attorno alle particelle terrose.

2° — *Malattie.*

È notorio come le patate vadano soggette a molti malanni. La scabbia o galla nera, — che fortunatamente, almeno per ora, è limitata ad alcuni distretti inglesi, ma che tra le tante eventualità sinistre potrebbe darsi comparisse anche appo noi, — è facilitata nella sua evoluzione dall'uso di particolari concimi. Sta di fatto che le terre a reazione alcalina, in cui per esempio le viti americane soffrono per clorosi, ecc. si mostrano particolarmente favorevoli all'infierire della Scabbia, la quale viene esaltata ne' suoi perniciosi effetti, se si usano concimi ricchi in calce, od alcalini, quali sono le Scorie Thomas, la calciocianamide, il salino degli zuccherifici ecc., mentre risulta attenuata quando si impieghino perfosfati minerali, solfato ammonico, cloruro potassico, ecc.

La terribile peronospora della patata risulterebbe incoraggiata dalle eccessive concimazioni azotate, specie quando non siano accompagnate da sufficienti somministrazioni di sali potassici.

3° — *Concimazioni organiche.*

Il letame di stalla, quando è di buona qualità, per le sue particolari favorevoli azioni esercitate nei riguardi delle proprietà fisiche del suolo, vale a dire aereazione, provvista di umidità, ecc. rimane sempre la base della concimazione alla patata. Nelle località in cui non sono a portata di mano dosi sufficienti di stallatico, si raccomanda la concimazione verde o sovescio di leguminose, forzato con ingrassi fosfo-potassici.

4° — *Concimazione minerale azotata.*

Le esperienze di Rotlamsted hanno posto in evidenza che entro i limiti degli incrementi normali di produzione, ad ogni 50 chili di solfato ammonico impiegato, fa riscontro un aumento di 10 quintali di patate! In molti casi sono consigliabili concimazioni con oltre tre quintali di solfato ammonico in ragione d'ettaro, o con analoghi concimi azotati a pronta azione.

*5° — Concimazione minerale fosfatica.*

La pratica colturale accusa molti casi in cui all'impiego di perfosfato minerale ha fatto riscontro un adeguato aumento di prodotto. Peraltro il bisogno in fosforo da parte della patata non è mai così pronunciato come quello in azoto ed in potassa; epperò molte volte l'impiego del perfosfato è semplicemente eccessivo; ma... il male non è poi tanto grande, perchè, fissato dal terreno, il fosfato servirà poi alle colture che succedono alla patata.

*6° — Concimazione minerale potassica.*

Ormai deve essere generalizzato fra gli agricoltori il principio che la produzione della patata è in certo qual modo in diretta funzione delle disponibilità di potassa assimilabile contenuta nel terreno. Il solfato potassico dà sempre tuberi sani e di buona qualità. Il cloruro potassico, quasi sempre concede gli stessi risultati, vuoi per altezza di prodotto, vuoi per qualità commerciali e culinarie, ottenuti col solfato. Cadono quindi le previsioni contro l'azione dannosa dei composti clorurati, ancora perpetuate in alcuni scritti non certo « à la page », tanto più che le prove inglesi hanno messo in particolare rilievo i buoni risultati conseguiti con *silvinite francese* (miscela di cloruro potassico e salgemma) e con Kainite in alcuni terreni di natura sabbiosa, vicini alla costa.

*7° Miscele complete di fertilizzanti minerali.*

Gli esperimenti condotti da F. C. Wallace nel Lincolnshire hanno messo in particolare luce anche i vantaggi di usare la seguente miscela, valevole per un ettaro, qualora non si usino ingrassi organici:

| | |
|---|---|
| solfato ammonico . . . . . . . | q.li 3 |
| perfosfato minerale . . . . . . | q.li 4 a 5 |
| cloruro potassico . . . . . . . | q.li 2 |

Nel caso di coltivazione di patate primaticcie, va senz'altro maggiorata la dose della potassa.

*8° Buoni effetti delle cure colturali.*

In mancanza di appropriate cure di coltivazione, sarebbe vano attendere buoni resultati dalle concimazioni sia organiche che minerali; quindi mai trascurare le zappettature, le sarchiature, e la

rincalzatura eseguita leggermente su di un lato, oltre alle tempestive applicazioni di poltiglia bordolese atte a paralizzare l'invasione della temibile peronospora.

9° *Concludendo.*

Le concimazioni organiche e quelle minerali sortono i migliori resultati qualora ad una somministrazione media di letame faccia riscontro una media applicazione di solfato ammonico, di perfosfato minerale, e di solfato o cloruro potassico.

Quindi è il caso di ripetere: « nihil sub sole novi », nel senso che fra i mineralisti ad oltranza e gli... stercuziani « ... à toute la lyre », hanno perfettamente ragione coloro che ancora si attengono ai saggi dettami appresi nelle nostre Scuole Superiori di Agricoltura, miranti a conciliare le due opposte tendenze.

Non è forse « in medio » che « consistit virtus? ».

V. MANVILLI.

---

# Su di un interessante caso di incompatibilità colturale

È risaputa l'importanza che hanno le leguminose nei riguardi del miglioramento delle condizioni di abitabilità e più specialmente di quelle di nutrizione del terreno agrario. Così è parimente risaputo il forte potere sfruttante che in contrapposizione hanno le graminacee, siano esse del tipo *cereali non sarchiate;* frumento, orzo, segala, avena, riso; siano esse alcune del *tipo foraggere.*

In seguito a queste considerazioni, gli agronomi giustamente consigliarono e consigliano tuttora la coltura in vicenda di queste piante, in maniera che le leguminose vengano a dare al terreno quella fertilità che è poi largamente sfruttata dalle graminacee. Questo in linea generale, e tutte le rotazioni finora seguite si sono basate generalmente su queste due famiglie di piante.

Senonchè, lavorando su una graminacea foraggera dei climi aridi, il Sorgo sottile (Holcus exiguus) Forsk, da me studiato per tre anni, e la cui coltura mi ha dato dei risultati veramente lusinghieri per la sua forte resistenza alla secchezza, ho potuto osservare come questa pianta, che vegeta benissimo anche nei terreni sciolti e secchi durante l'estate, non sopporta l'avvicendamento coll'erbaio di trifoglio

incarnato, e reciprocamente l'erbaio di trifoglio incarnato non sopporta l'avvicendamento col sorgo.

Questo fatto fu notato da me il 1923 e cioè quando all'ultimo ributto di sorgo, in ottobre, feci seguire, previa concimazione con perfosfato, un erbaio di trifoglio incarnato.

Nelle visite periodiche da me fatte sul campo sperimentale cominciai a notare una vegetazione molto stentata del trifoglio seminato in detto terreno, mentre la coltivazione dello stesso, sopra un appezzamento precedentemente tenuto a segala ed a granoturco, procedeva con regolarità; non verificavasi cioè nessun arresto di vegetazione, nè riscontravansi delle chieriche d'incolto, cosa invece molto frequente sull'appezzamento a sorgo.

Tale constatazione mi indusse, data la sua importanza, a fare qualche esperimento di cui dò cenno.

Nel 1924 infatti seminai, su terreno coltivato a trifoglio incarnato, che sovesciai, del sorgo sottile, controllando questo con quello seminato su terreno dove si era fatta una coltura di favetta. Durante il periodo di germinazione, mentre si cominciavano già a riscontrare i primi fenomeni di diradamento su terreno a trifoglio, nell'appezzamento di controllo, il sorgo cresceva rigogliosamente. In seguito, coll'incalzare della coltura, mentre il sorgo seminato su terreno a favetta mi dava due ottimi tagli ed un pascolo, quello seminato a trifoglio incarnato mi dava un taglio misero con piantine già rachitiche, che subito dopo disseccarono.

Allo scopo di controllare ancora meglio tale fenomeno ed anche per avere una maggiore sicurezza ho ripetuto ancora gli esperimenti.

Infatti dopo la rottura dell'erbaio di sorgo il 20 settembre, lavorai il terreno alla profondità di 20 cm. e lo concimai con letame di stalla in proporzione di 300 Q.li per ha. con aggiunta di perfosfato in ragione di Q.li 4. Fatta la semina del trifoglio incarnato alla fine di ottobre, notai su questo terreno come la coltivazione procedesse molto irregolarmente, e si presentassero i fenomeni della stentata vegetazione che già avevo notato nelle annate precedenti.

Essi in seguito si resero sempre più evidenti: difatti su questo appezzamento non si ottennero che pochissime piante di trifoglio, del tutto rachitiche, che diedero un taglio di erba molto esiguo. Sugli appezzamenti tenuti invece come controllo la vegetazione procedeva regolarmente, e le piante si presentavano ben forti e vigorose.

Infine il 4 maggio 1925, per avere un'ultima e persuasiva prova, volli seminare ancora, nell'appezzamento tenuto a trifoglio, dell'altro

sorgo, ed in quest'anno non ottenni nemmeno la germinazione dei semi, cosa che si ebbe invece sugli appezzamenti di controllo, i quali non solo ebbero una regolare vegetazione, ma diedero tre ottimi tagli di erba. Dai dati raccolti e dalle osservazioni fatte ho perciò senz'altro dedotto che la rotazione del trifoglio incarnato, con il sorgo sottile, non ha ragione di sussistere nella pratica agraria.

Quali sono le cause che influiscono a fare verificare questo fenomeno? — E' questo un caso tipico di stanchezza del terreno? — Sono le cattive condizioni di nutrizione o quelle di sofficità che producono il fenomeno?

Analizzate tutte queste cause, *sono del parere* che esso debba attendibilmente attribuirsi all'azione di speciali tossine che, escrete dalle radici di queste piante, permangono per un tempo piuttosto lungo nel terreno e si manifestano con il fenomeno della stanchezza, che in definitiva ci viene ad essere dimostrata nell'ultima coltivazione dalla mancata germinazione del seme di sorgo.

D'altra parte che ciò non si debba attribuire alle cattive condizioni di sofficità e di nutrizione è dimostrato dal fatto che, trattato il terreno con laute concimazioni ed anche con lavorazioni piuttosto profonde (20 cm.), il fenomeno si è persistentemente verificato.

Dott. Luigi Leggieri.

---

# Studii sul credito agrario

1. A proposito della relazione dell'on. Acerbo al disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 11 Settembre 1925 recante provvedimenti in materia di Credito agrario.
2. Unico indirizzo legislativo ed unico istituto finanziatore delle operazioni di credito agrario.
3. Libertà di esercizio del credito agrario.

---

1. Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato sotto la stessa rubrica nelle annate 1924 e 1925, le parole dell'on. Acerbo ci sono state di grande conforto. Infatti noi abbiamo interessati i nostri lettori sulla necessità di affrontare il problema del Credito agrario in tutta la sua estensione per risolverlo con unicità d'indirizzo e con la lar-

ghezza di vedute che i nuovi tempi ed il lodevole indirizzo agrario dato dal Governo nazionale fascista reclamavano.

Ed abbiamo tracciato un sistema organico di provvedimenti allo scopo di fare affluire alla terra la maggior parte possibile del risparmio nazionale, con ogni garanzia.

Tali nostre riflessioni vengono oggi autorevolmente avvalorate dalle seguenti parole del relatore della Commissione parlamentare on. Acerbo, che, per quanto la nostra Rivista si sia data già premura di pubblicare, è bene riprodurre:

« L'importante problema del credito per l'agricoltura, in tutte le « sue forme, reclama oramai che a provvedimenti frammentarî e « transitorî si sostituisca una riforma legislativa organicamente stu- « diata, elaborata ed applicata: la valorizzazione nazionale dell'agri- « coltura italiana, che è parte sostanziale del programma del Governo « fascista, non potrà effettivamente compiersi senza la risoluzione « integrale del problema del credito. E fra tutte si presenta urgen- « tissima la necessità di togliere le disparità che, specie in materia « di credito per i miglioramenti, oggi si verificano fra regione e re- « gione, tra provincia e provincia ».

2. Continua l'on. Acerbo:

« La soluzione sarebbe certo facilitata dalla costituzione, almeno « per l'Italia meridionale, di un potente Istituto centrale, finanzia- « tore degli istituti intermedî, la rete dei quali dovrebbe essere com- « pletata ed organicamente distribuita, e unificatore dei varî tipi « di cartelle, per cui queste potrebbero venire più facilmente collocate « con la conseguenza dell'affluenza di una maggiore quantità di ri- « sparmio verso i bisogni dell'agricoltura ».

Il concetto dell'unità di indirizzo del credito porta come conseguenza la necessità di avere un unico istituto finanziatore per tutta la nazione.

Perciò, pur ammirando il proposito dell'on. Acerbo della creazione di un Istituto potente centrale, *almeno per l'Italia Meridionale*, proposito determinato della premura che reclama la situazione agraria meridionale, siamo sempre di avviso che è meglio affrontare il problema nella sua linea direttiva principale, per non creare posizioni, per quanto temporanee, che potrebbero intralciare la netta soluzione.

È nota la disparità di ricchezza esistente fra il Nord ed il Sud, accentuata, in questi ultimi tempi, dai vantaggi avuti dall'industria manifatturiera in confronto ad un passato doloroso per l'agricoltura!

È pacifico che oggi, come mai, l'industria manifatturiera ha bisogno dei pronti progressi dell'agricoltura nazionale, in ogni suo ramo!

Chi potrebbe, dunque, meglio di un grande Istituto finanziatore centrale, indirizzare il risparmio dalla parte dove più abbonda verso quella parte che più ne difetta?

Noi quindi siamo di avviso che questo Istituto nazionale centrale di credito agrario debba essere costituito da una sezione autonoma della più autorevole banca, la Banca d'Italia.

E ciò anche per i tanti continui contatti che questo istituto deve necessariamente avere col Ministero dell'Economia nazionale e con il Ministero del Tesoro e delle Finanze, o, per essere più completi, col Governo, poichè credito agrario significa progresso agrario ed il progresso agrario investe tutti i rami dell'attività del Governo.

3. E così avremo implicitamente risoluto il problema dell'emissione e del collocamento delle cartelle fondiarie di unico tipo.

Poichè la Banca d'Italia, a somiglianza di quanto fa per qualsiasi altro finanziamento per necessità di Stato, dovrebbe costituire un grande Consorzio bancario che garantisse il collocamento delle cartelle fondiarie — il cui ricavato dovrebbe essere versato alla sua sezione autonoma per il credito agrario.

Le cartelle, per essere bene accette, dovrebbero essere garantite dalla Banca d'Italia, la quale, alla sua volta, verrebbe garantita da tutti gli istituti intermediarî operanti il Credito agrario.

E, considerato il cumulo delle garanzie reali che affluiscono ad ogni istituto per tale genere di operazioni, si può affermare che tanto la Banca d'Italia emittente e garante, quanto tutti gli acquirenti di tali cartelle, sarebbero garentiti meglio che da un deposito in oro.

4. Non possiamo terminare queste nostre modeste osservazioni sull'argomento, senza raccomandare, specialmente all'on. Acerbo, che oramai con le idee manifestate si è fatto patrono di così grande bisogno nazionale, non solo per ragioni di coerenza nostra, ma perchè ne siamo sinceramente convinti, la necessità che la nostra legislazione accetti il principio della completa libertà delle operazioni di Credito agrario.

Noi abbiamo, in proposito, esposto il nostro punto di vista l'anno scorso e quindi non staremo quì a ripeterlo.

Diremo solo che nessuna banca, nessun Governo, può avere la possibilità di finanziare completamente gl'infiniti bisogni dell'agricoltura italiana, specialmente in questo momento di risveglio che

si è operato, come per incanto, per la parola di S. E. Mussolini, e che costituisce il suo più alto diritto alla riconoscenza nazionale!

Perchè il fiume ingrossi e perchè i suoi canali vadano ad abbeverare fino all'ultimo angolo del nostro territorio, occorre che ogni piccolo rivolo del risparmio nazionale affluisca liberamente ad esso!

Così il buon senso di varî milioni di piccoli risparmiatori, che liberamente apprezzano il valore di ciascuna particella della nostra terra e del suo colono e spontaneamente lo sorreggono — quando reputano di impiegare bene il proprio denaro — non può essere sostituito dalla mente di nessun finanziere, per quanto elevata essa si possa immaginare.

*Roma*, febbraio 1926. ERNESTO BRUCCOLERI.

# Briciole

**In memoria di Eugenio Petrobelli.**

Al commovente ricordo che il nostro direttore con parola degna di Lui ha fatto di questo vero e grande Cavaliere del lavoro della terra, mi sia permesso aggiungerne uno mio.

Quando nel 1895 gli agricoltori del Basso Veronese, riuniti in quell'operosa Associazione, vollero scandagliare sul mio modesto nome le loro forze politiche, Eugenio Petrobelli mi telegrafò così: « Fermati a Lendinara ».

E invero lo trovai alla stazione cogli occhi gonfi dalla commozione e dalla gioja! Mi abbracciò e mi baciò dicendomi:

— Tu vai a sostenere una grande battaglia nel nome santo dell'agricoltura....

— Ma quanto più degno alfiere — soggiunsi io — ne saresti tu!...

— No, gregario sempre; capitano mai, mi rispose.

E invero, dopò che gli esempî di Vigonza e di Legnago fecero scuola, alcuni anni dopo gli agricoltori di Lendinara vollero contro la Sua volontà fare un'affermazione sul Suo nome, Egli si nascose e per alcuni giorni nessuno riuscì a rintracciarlo, mentre ciò sarebbe bastato per convergere in suo favore quell'elezione!

Modestia e valore vanno sempre di pari passo.

E quando il 15 maggio del 1922 fu con grande solennità affermata in Roma la costituzione di quel « partito agrario » ch'Egli aveva

con noi sempre sognato, e che oggi per virtù di un *Uomo* è in piena funzione di governo pur esistendo soltanto virtualmente (1), quel dì tutti gli sguardi si volgevano ad Eugenio Petrobelli acclamandolo entusiasticamente, mentre Egli si allontanava frettolosamente gridando:

— Niente uomini. Evviva soltanto l'agricoltura!

♣

**Errori che hanno la barba bianca ma che pur sussistono ancora!**

Uno fra questi, contro cui migliaia di volte si scaglia il veneratissimo direttore di questo periodico, è quello di piantare troppo profondamente.

Egli raccontava di aver dovuto un tempo svellere delle piante messe troppo sotto per tirarle un po' più su.

Ebbene, giorni fa un agricoltore del Lazio — e non dei meno colti — ci scriveva:

— Badate che voglio viti lunghe non al disotto di un metro e piante da frutto con radici « lunghe lunghe che vadano sotto non meno di altrettanto! ».

È possibile che sessanta e più anni di prediche non riescano a convertire sì induriti peccatori?!

♣

**Agricoltori, leggete retro.**

Ciò diciamo a quelli — e non son pochi — che sottoscrivono polizze di assicurazione.

Le quali contengono tutte, nella pagina retro, le cosidette « condizioni di polizza » in carattere più o meno minuto che celano spesso — ahi troppo spesso! — delle riserve, l'infrazione di una qualsiasi delle quali, in caso di sinistri, dà alle Compagnie l'arma più o meno legale per rifiutare il pagamento o, per lo meno, per accendere una lite!

Quindi bisogna aprire gli occhi prima di firmare una polizza, leggendo bene quanto c'è scritto retro per non aversene poi a pentire.

(1) No; no, caro Mancini. *Partito agrario* non ne esiste, e non ne può esistere *oggi*. C'è di meglio. C'è un Governo che opera per il bene d'Italia e, naturalmente, anche dell'agricoltura. T. P.

**Come il pascolo vada cedendo il posto alla coltura.**

Nell'Agro romano nel 1907 si avevano soli 2700 ettari di coltura aratoria di fronte a 35 mila di prato naturale; nel 1915 quella si era elevata a 11.194 ed il prato naturale si era ristretto a 29.776, mentre nel 1924 la coltura arativa si allarga ad ettari 19.104 ed il prato si restringe a 10.165.

Queste notizie togliamo dalla relazione sull'andamento della bonifica dell'Agro romano, recentemente presentata al Parlamento dal Ministro dell'Economia nazionale.

♣

**Immensi beneficî,** non dimentichiamolo, possono darci la sarchiatura e la rincalzatura del frumento.

Si possono praticare queste operazioni da un mese dopo la nascita del grano, fino a quando il grano sia alto 40 cm. circa.

— Ma il terreno deve essere asciutto, e fra la sarchiatura e la rincalzatura è opportuno lasciar passare 20-25 giorni.

♣

**Zappette a mano, sarchiatrici a mano o a trazione animale** sono arnesi più indicati per entrambe le operazioni suddette.

Giova tener presente che colla sarchiatura si deve cercare di

Fig. 10. — Sarchiatrice Godino con denti triangolari — (*Il piccolo corpo d'aratro che la correda può servire per aprire piccoli solchetti. - Viene fornita anche di corpo rincalzatore e di denti coltivatori*).

appianare il terreno e di chiudere i solchetti rimasti aperti, mentre colla rincalzatura si deve accumulare terra — non in misura soverchia — lungo le file del grano.

♣

**L'occhio è il primo giudice del futuro raccolto.**

L'agricoltore diligente non trascurerà mai una rivista ai suoi campi, e tanto più frequentemente quanto più ci si avvicina al raccolto.

E ciò, non solo per constatare, ma per provvedere ove occorra.

L'occhio è il giudice più competente, e tanto più competente quanto più esperto.

Onde l'aforisma:

Se liete l'erbe son, la terra è lieta,
Steril se arsiccie o gracilette sono,
E scemo è ciò che si raccolga e mieta.

♣

**Al telefono.**

— *Vorrei seminare trifoglio nel grano seminato a file. Lo posso?*

— Sicuramente, purchè Ella abbia compiuto in febbraio o nei primi di marzo la sarchiatura e la rincalzatura.

— *Ma come debbo fare?*

— Semini nelle interfile il trifoglio.

— *Ma il trifoglio nascerà a righe distanti!*

— Piuttosto a striscie che a righe: e non sarà proprio male. Appena mietuto il grano e tagliata la stoppia, praticherà una buona erpicata per traverso, perpendicolarmente cioè alle righe, per mettere il terreno in piano.

— *E poi?*

— Concimerà bene, e in breve vedrà che il trifoglio si sarà allargato e avrà formato un bellissimo prato.

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Cosa ha insegnato il Concorso pel trapianto del riso, bandito nel 1925 dalla Staz. Sperim. di Risicoltura di Vercelli.** (Da *L'agricoltore* di Vercelli).

È confortante rilevare come moltissimi sono stati gli agricoltori che hanno estesamente applicato la pratica del trapianto, così da

raggiungere e oltrepassare il terzo della superficie coltivata a riso. Alcuni agricoltori, fra i quali l'on. Alice e i fratelli Gregotti, hanno raggiunto col trapianto circa la metà della superficie coltivata a riso.

La pratica del trapianto ha portato poi un notevole contributo nell'allevamento del bestiame per la maggior quantità di fieno prodotta nell'azienda.

Il trapianto ha poi servito ottimamente a mettere in coltura terreni paludosi incolti, terreni che colla semina comune non davano che miseri raccolti, malgrado le forti spese di coltivazione.

Quest'anno vennero anche iniziati i primi esperimenti di TRAPIANTO MECCANICO DEL RISO. Fra i concorrenti dobbiamo notare il sig. Forni Guido di Casaleggio e il sig. Rossi Giovanni di Vignale che hanno presentato al Concorso piccoli appezzamenti trapiantati colla macchina, assicurando d'aver avuto una grande economia di mano d'opera ed un lavoro molto più sollecito.

Il raccolto avuto precedentemente al trapianto è stato per la maggior parte di fieno. Molti agricoltori fecero il trapianto sopra l'Ardito ottenendo ottimi risultati.

Molti esperimenti fatti dagli agricoltori hanno messo in evidenza la necessità di eseguire il trapianto il più presto possibile e con sollecitudine ed hanno dimostrato con dati relativi come un ritardo nell'esecuzione del trapianto possa portare ad una diminuzione di parecchi quintali per ha.

Altra interessante osservazione fatta dai concorrenti al trapianto è la riduzione notevole e, in certi casi, la scomparsa completa del giavone americano (Panicum philopogon), scomparsa dovuta alla ritardata nascita di questa erba infesta, nascita che coincide con l'epoca del trapianto e che viene interrotta quindi dall'esecuzione dei lavori di aratura. Si è pure notato, nei terreni infestati da riso crodo, colla continua applicazione del trapianto, la scomparsa di queste specie selvatiche di riso, che sono più dannose delle stesse erbe infeste perchè non riconoscibili all'epoca della mondatura.

In generale i risi trapiantati ebbero una produzione superiore di quelli seminati a spaglio, ed il rag. Tagliabue ottenne fino a 25 Q.li in più della semina in posto.

**La produzione delle uova.**

In un bollettino lessi quanto appresso:

« Notevoli valori raggiunge l'esportazione italiana di uova. Soddisfatti i bisogni nazionali, si esportarono:

nel 1906 per 56 milioni
nel 1907 per 40 »
nel 1911 per 50 »
nel 1914 per 64 »

Ora l'esportazione ha ripreso e supera il valore di 200 milioni di lire. Complessivamente l'Italia produce circa 6 miliardi di uova all'anno ed esporta 4 milioni di Kg. di pollame ».

Da questi dati ufficiali non è messo in rilievo che *l'esportazione uova di oggi è solo di un terzo dell'anteguerra!* Ma ciò risulta chiaro nel confronto.

I 60 milioni di lire di anteguerra corrispondono, al prezzo medio di allora per uova, a circa un miliardo e mezzo di uova; mentre oggi con 200 milioni di lire si esporta solo mezzo miliardo di uova. Risulta quindi *che se oggi l'esportazione fosse uguale all'anteguerra, si dovrebbero raggiungere* 600 *milioni di lire* (dato il prezzo medio attuale delle uova); quindi... ci troviamo oggi in condizione di inferiorità.

Si comprende l'importanza di propagare intensamente l'avicoltura, la *selezione*, il generalizzarsi degli allevamenti avicoli con criteri razionali, onde ottenere dal miglioramento delle razze nostrane una maggiore produzione di uova.

La produzione delle uova potrebbe esser doppia, anche con lo stesso attuale quantitativo di galline; immaginarsi quindi se le aumentassimo!

Oltre all'aumentare la esportazione delle uova, queste, divenendo di minor costo e di maggior consumo, aumenterebbero l'alimentazione e l'economia del Paese!

Questa condizione di inferiorità, questa assoluta necessità di provvedere siano di monito alle autorità competenti e di sprone agli incerti!

*(La Voce)* *Silvio Lisetto.*

## Modificazioni al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani (*Regio Decreto-Legge, 8 gennaio 1926, n. 23*).

Art. 1. — Le pene pecuniarie comminate negli articoli 24 e 54 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 sono elevate nella misura del quintuplo.

Art. 2. — L'art. 35, comma 1°, del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, è modificato come appresso:

« Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto potranno essere

conciliate davanti all'ispettore capo del dipartimento nella cui circoscrizione l'infrazione fu commessa ».

Art 3. — Agli articoli 182 e 183 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 182. — Nelle vecchie Provincie del Regno fino a quando non sarà provveduto all'applicazione delle disposizioni contenute nel Titolo I, Capo I, del presente decreto, saranno osservate le norme vigenti relative ai boschi e terreni vincolati per scopi idrogeologici e per altri scopi, e sarà vietata la trasformazione dei boschi non vincolati in altre qualità di coltura, senza autorizzazione del Comitato forestale.

« Qualora questi ultimi boschi siano utilizzati in modo compromettente gravemente la conservazione, il Comitato potrà imporre le modalità della utilizzazione ed occorrendo sospenderla.

« Nei casi di urgenza la sospensione delle utilizzazioni potrà esere ordinata dall'Ispettorato forestale, salvo ratifica del provvedimento da parte del Comitato, da deliberarsi alla prima adunanza.

« I contravventori incorreranno nelle pene comminate nel Titolo I, Capo I del presente decreto ».

« Art. 183. — Nelle nuove Provincie, sino a quando non sarà provveduto alla pubblicazione delle prescrizioni di massima e delle disposizioni di polizia forestale, di cui all'art. 10, continueranno ad aver vigore le disposizioni generali e particolari vigenti alla data di applicazione del presente decreto e ad osservarsi le limitazioni, gli obblighi e le penalità derivanti dalle disposizoni stesse per i proprietari e possessori di boschi e di terreni di montagna, e per i proprietari e possessori di terreni compresi nelle zone Carsiche e destinati ai lavori d'imboscamento.

« Dopo tale pubblicazione e sino a quando non sarà provveduto alla determinazione delle zone vincolate, a norma delle disposizioni contenute nel Titolo I, Capo I, i boschi e terreni di cui al precedente comma s'intenderanno compresi, a tutti gli effetti del presente decreto, nelle dette zone ».

*Disposizione transitoria.*

Art. 4. — Le disposizioni dell'art. 2 del presente decreto si applicano anche alle contravvenzioni pendenti alla data dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

- **Concorso ai premii « Alberto Pirovano » per il 1926.** – L'Istituto Sperimentale di Elettrogenetica di Belgirate pone a concorso i seguenti premi per memorie su temi proposti dal Dott. Roberto Savelli: 1) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, tenendo esatto conto di quanto è già noto, faccia progredire con osservazioni originali le cognizioni sulla embiogenesi abortiva nelle ibridazioni delle angiosierme. — 2) Un premio di lire 2500 alla migliore memoria che, ricollegando in un diligente studio bibliografico quanto è già noto, contribuisca a far progredire le cognizioni sulla genesi dei falsi ibridi nelle F' dimorfe prodotte da incroci fra stirpi pure. — 3) Un premio di lire 2500 alla memoria che dia il miglior contributo di osservazioni sulla doppia fecondazione e sulla trasformazione dell'albume nelle ibridazioni interspecifiche delle graminacee agrarie. Il concorso è aperto a cittadini italiani e per ricerche fatte in laboratori nazionali. Il tempo utile per la presentazione, alla Presidenza dell'Istituto di Elettrogenetica di Belgirate, delle memorie, del certificato di cittadinanza italiana e delle dichiarazioni da cui risultino il luogo nel quale i concorrenti hanno compiuto le loro ricerche e la presa visione, da parte dei medesimi, delle norme del concorso, aderendovi incondizionatamente, scade il 31 Dicembre 1926. La Commissione Giudicatrice si riserva la facoltà di fare tutti gli accertamenti che crederà opportuni di assicurarsi, con ogni mezzo, della serietà e dell'accuratezza delle ricerche.

— **Per il posto di Segretario-economo della Scuola Pratica di Agricoltura Consorziale in Scerni** è aperto concorso. Stipendio iniziale L. 6000, che si accrescerà fino a L. 7500 con quattro aumenti quadriennali di L. 500 caduno. Termine per presentare domanda e documenti: 30 marzo 1926. La presidenza della Scuola fornirà, a richiesta, le condizioni del concorso.

— **Per il posto di Direttore presso la Cattedra amb. di agric. di Ravenna** è aperto concorso colle norme del R. D. L. 27 novembre 1919 n. 2265, del Regolamento della Cattedra. Il concorso è per titoli e per esami. Gli esami consisteranno in una pubblica conferenza ed in una prova pratica. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Presidente della Cattedra entro il 20 marzo 1926, la domanda (in carta legale da L. 2) di ammissione al concorso, insieme ai documenti. Lo stipendio è fissato in L. 20.000 annue al lordo di R. M. e della trattenuta di quiescenza, a norma del D. L. 16 gennaio 1919 numero 54, oltre le diarie ed il rimborso delle spese di viaggio secondo le norme del Regolamento interno della Cattedra.

— **Congresso internazionale di selvicoltura.** — In questi giorni sono stati chiamati a far parte dei Comitati di organizzazione e tecnico-scientifici del Congresso internazionale di selvicoltura i membri designati dalla Corporazione forestale italiana: S. E. Luzzatti, il comm. prof. A. Cotta Ispettore superiore nel Corpo reale delle foreste e l'Ispettore capo del Dipartimento forestale di Roma, il comm. De Rosa. E' stato inoltre prorogato a tutto marzo il termine utile per la presentazione di memorie e rapporti.

— **Per il concorso delle seminatrici da collina** è stata nominata una Commissione composta dai proff. Alpe, Micheli, De Cillis, Novelli e Castelli.

— **La 2ª mostra biennale zootecnica di Cuneo** avrà luogo il 31 corrente p. v. Sono stabiliti premi per L. 70.000 in denaro, e numerose medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

— **Un concorso di ferratura** è pure aperto nell'occasione della Mostra di cui sopra. Lire 500 di premii. Rivolgersi per programmi e schiarimenti al Comitato della Mostra zootecnica in via Barbaroux 1, Cuneo.

## Piccole notizie.

### *Terreno, sua lavorazione e concimazione.*

— **E' troppo elevato l'attuale prezzo del perfosfato?** — Il Prof. P. Ferrari, direttore del Comizio agrario di Firenze, in *Agricoltura Toscana* scrive: « Si vorrebbe ridurre l'impiego dei concimi chimici dicendo che sono troppo cari, mentre si può dimostrare che il loro costo si è mantenuto nei limiti della svalutazione della nostra moneta. E poichè il prezzo di vendita dei prodotti agrari è aumentato in maggior misura, vi è sempre convenienza a concimare. Anche per il grano, la coltura che tanto oggi interessa Governo e Nazione, questa convenienza è molto grande ed ogni agricoltore dovrebbe estendere al massimo la somministrazione dei concimi a detta coltivazione, sicuro di ricavare dal denaro anticipato un utile che non avrebbe mai impiegandolo in altro modo ».

### *Coltivazioni erbacee.*

— **L'aumento della superficie coltivata a grano in Italia.** Nella campagna agraria 1925-1926 l'aumento della superficie coltivata a grano in Italia si calcola a circa il 5 per cento rispetto a quella dello scorso anno. Ciò secondo il Bollettino di statistica agraria dell'Istituto Internazionale d'agricoltura.

— **Per avere un buon medicaio.** — Le condizioni per avere un buon medicaio si possono così raggruppare: 1) Lavorazione accurata e profonda del terreno; 2) Concimazione razionale ed abbondante d'impianto; 3) Scelta del seme; 4) Semina regolare ed a tempo conveniente; 5) Mondatura accurata al principio del secondo anno; 6) Concimazione annuale ed erpicatura del medicaio; 7) Falciatura a tempo opportuno; 8) Lotta contro i parassiti tendenti alla distruzione del medicaio. (da *Il Villaggio e i Campi*).

**Per la campagna bietolifera bolognese.** — Il 1° corr. in una numerosa adunanza, tenutasi in Bologna dai dirigenti i Sindacati agricoltori della provincia, venne approvato il seguente *ordine del giorno*: « I rappresentanti della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti, del Sindacato Provinciale Fascista degli Agricoltori, del Sindacato Provinciale dei Tecnici, del Consorzio Canapicultori, e del Consorzio Bieticultori, riuniti per invito e sotto la presidenza dell'onorevole Leandro Arpinati, Commissario straordinario per la Federazione Provinciale dei Fasci, venerdì 26 febbraio alla Casa del Fascio di Bologna per esaminare la situazione provinciale delle semine primaverili: constatata la necessità di aumentare la semina delle barbabietole fino a raggiungere la estensione necessaria al normale funzionamento degli zuccherifici, anche con diminuzione della coltura della canapa, tenuto conto dei seri affidamenti annunziati dal Governo in favore della produzione nazionale zuccheriera, s'impegnano di svolgere ogni attività di propaganda e di persuasione perchè le prossime semine primaverili siano per quanto possibile tenute nei limiti segnati dalle contingenti necessità sopra rilevate e di riferire alla Federazione Provinciale dei Fasci, a semine avvenute, le percentuali delle colture effettuate a canapa e a bietole dei singoli propri soci, colture che dovranno essere sensibilmente diminuite per la canapa e aumentate per le bietole nei confronti del precedente anno ».

*Cagioni nemiche delle piante.*

— **La campa del mandorlo** (larva della *Cheimatobia brumata*) si può combattere, scrive il Dr. Giuseppe Russo in *Il Coltivatore Siciliano*, conducendo la lotta da parte di tutti i proprietari di una contrada mediante la cattura delle femmine che si accingano a salire sull'albero per deporvi le uova — stratificando dall'ottobre al gennaio, degli anelli di vischio o di catrame attorno ai tronchi del mandorlo — o mediante le irrorazioni con arseniato di piombo all'epoca del risveglio vegetativo delle piante. Nel periodo di vita sotterranea dell'insetto sono consigliabili le zappature profonde.

— **Le esperienze di lotta antidacica in terra d'Otranto col metodo Berlese nel 1925** hanno dato esito veramente lusinghiero e tale da autorizzarci ad affermare che indubbiamente migliori risultati potranno conseguirsi dall'applicazione del moschicida fatta su una più ampia superficie e con i dovuti accorgimenti per quel che si riferisce in particolar modo all'isolamento, onde evitare, nel limite del possibile, i danni delle reinvasioni ». Così riferisce la Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Lecce in una sua relazione interessantissima testè pubblicata.

— **La resistenza delle piante al freddo** è abbastanza notevole. Piante erbacee: la medica resiste fino a —14 gradi, il trifoglio a —12, le graminacee a —10, l'orzo sino a —17. Piante legnose: il castagno d'India sopporta sino a —27 gradi, il pino, il salice e l'olmo sino a —25, il pero, il melo e la vite sino a —21, il lauro a —19, il pistacchio a —10. Meno resistenti sono: l'olivo che sopporta sino a —7 gradi, il fico sino a —6, il melangolo a —5, il mandarino a —3, il limone a —2. (Da la *Rivista ortiva*).

— **Agrumi e olivi danneggiati dal gelo.** — Agli agrumi ed anche agli olivi rimasti fortemente scottati dal gelo si rende necessario non solo l'immediata raccolta del frutto, suggerisce G. Alessandri ne *L'Agricoltura Ligure*, ma l'esecuzione di un'energica potatura dei rami principali, onde scuotere il risveglio della pianta e promuovere il richiamo e la circolazione della linfa nelle parti intristite dal congelamento della pianta stessa. Eguale potatura energica va eseguita sulle piante ornamentali o industriali colpite dal gelo. In primavera e durante la vegetazione le piante colpite da gelo dovranno essere aiutate con laute concimazioni e sopratutto con somministrazione di nitrato di soda.

*Zootecnia e piccoli allevamenti.*

— **I tutoli di granoturco nella alimentazione del bestiame.** — Nel caso di scarsità di foraggio i tutoli di granoturco possono essere un buon ausilio per contribuire alla alimentazione del bestiame. Essi hanno infatti un rapporto nutritivo

di 1-10,4 e sono superiori per valore alimentare alle cime, alle foglie di granoturco, alle paglie ed alle loppe dei cereali nonchè alle polpe di barbabietola. I tutoli, suggerisce *Il Giornale del Contadino*, possono somministrarsi con vantaggio ai bovini da lavoro e da ingrasso nella proporzione di Kg. 15 per ogni quintale di peso vivo; ma, prima di apprestarli agli animali, occorre ridurli in piccoli frammenti e lasciarli poi macerare per 10-12 ore nell'acqua calda salata, o per 24 ore in acqua fredda. I tutoli macinati e ridotti a farina servono assai bene per la preparazione delle zuppe invernali.

— **Disinfezione delle bigattiere collo zolfo.** Il *Bollettino del Consiglio agrario Provinciale di Trento* consiglia: Si chiude ermeticamente il locale con dentro tutti gli attrezzi impiegati per l'allevamento: quindi si bagnano pareti, soffitto, pavimento, attrezzi, con acqua pura, meglio se bollente: si fa poi bruciare lo zolfo per terra sovrapponendolo a mattoni, tegole od altro, ripartito in diverse parti della stanza, tenendo presente che la quantità necessaria è di almeno 50 grammi per ogni mc. di spazio, pari dunque a 5 kg. per ogni 100 mc. Per far bruciare bene lo zolfo bisognerà versarlo sopra carboni bene accesi e, per quanto possibile, mescolato con un po' di nitro: uscire poi subito dalla stanza e lasciare chiuso ermeticamente l'ambiente per 48 ore.

— **Per rimediare al pisciamento di latte o galattorrea** il dott. C. Fabretti nel « *Il movimento agricolo* » consiglia, allorchè il fenomeno dipende da un indebolimento generale dell'organismo, di rivolgersi alla ricostituzione del soggetto debilitato coi tonici e gli eccitanti. Ma questa cura è indiretta e problematica. Quando dipende da alterazione locale, non volendo passivamente assistere al pisciamento di latte, necessita mungere o far tettare un po' alla volta e fin da quando il fenomeno apparisce. Se invece il fenomeno apparisce di sorpresa sur un soggetto robusto e a mammella dal contenuto non eccedente, la cura stimolatrice diretta sulle fibre muscolari del capezzolo — cura che va fatta anche pei due casi precedenti — può essere di una sorprendente efficacia. Essa consiste nel massare, nel frizionare due volte al giorno, o più, la base del capezzolo od anche tutto il capezzolo con alcool forte e puro, vero alcool etilico o spirito di vino. Tale trattamento può dare dei confortanti ed assoluti resultati.

**Stazioni sperimentali per l'allevamento della gallina italiana.** — La Federazione Avicoltori Italiani, nell'intento di maggiormente favorire l'incremento degli allevamenti e diffondere in essi le sane regole che ne facilitano il successo, ha deliberato di istituire in ogni Regione e Provincia, delle Stazioni sperimentali per l'allevamento della « Gallina italiana ».

— **Per soccorrere gli animali neonati presi da asfissia** bisogna aprire loro la bocca e asportare da questa e dalle narici il sangue o il muco o gli altri liquidi che vi fossero eventualmente soffermati e che ostacolano la respirazione. Molte volte si ottengono buoni risultati spruzzando d'acqua fresca la faccia e il petto dell'animale, oppure battendo il suo corpo, in ispecie intorno al muso e al petto, con un panno intriso di acqua fresca: stimolando la pelle per mezzo di fregagioni, praticate con un panno di lana, sul dorso, sull'addome, sul torace, sugli arti, oppure strofinando queste parti con sostanze eccitanti, com'è per esempio, l'alcool canforato: solleticando le narici con una penna o facendo fiutare sostanze capaci di provocare starnuti o sbruffi, collo scopo di fare espellere gli eventuali ostacoli che ostruiscono le vie respiratorie. Sono indicate per questo l'ammoniaca o il tabacco da fiuto. Alcuni consigliano anche d'immergere il neonato, tranne la testa, in un bagno caldo, o avvolgerlo in coperte calde e metterlo vicino al fuoco. (Da *Il Bullettino dell'Agricoltura*).

— **I microbi del latte e la mungitura meccanica** secondo Marcel Lapland (*Journal d'agriculture pratique*). La mungitura meccanica, quando non si pratichi la più scrupolosa pulizia degli apparecchi, può essere pericolosa dal punto di vista batteriologico. Praticando una pulizia accurata e una adeguata sterilizzazione, essa permette di ottenere un latte oltremodo puro e adatto in modo particolare anche per l'alimentazione dei bambini. La migliore sterilizzazione

si ottiene col lavaggio per aspirazione coll'acqua calda a 85°, preceduto dalla lavatura ad acqua fredda la quale porta via quel po' di latte rimasto dopo la mungitura, latte che, con l'acqua calda, formerebbe un coagulo nell'interno dei tubi, rendendone più difficile la pulizia. Adottando l'immersione degli apparecchi, sia pure per diverse ore, in acqua con formalina, la sterilizzazione, per quanto assai efficace, risulta meno completa.

*Industrie rurali.*

- **Uno stabilimento per la pastorizzazione del latte** è stato inaugurato il 21 u. s. febbraio a Piacenza. Si tratta dello stabilimento sorto per iniziativa della ditta Giuseppe Scardi; la pastorizzazione del latte vi viene praticata a bassa temperatura con un procedimento e impianto della ditta M. Sordi di Lodi. E' il primo stabilimeno del genere che sia sorto in Italia.

- **I lavori del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti.** Fra le altre importanti deliberazioni prese, segnaliamo: *Bonifica di Sanluri (Cagliari)*. — Venne approvato il progetto generale per il completamento della bonifica di Sanluri (Cagliari) la cui effettuazione importerà un spesa complessiva di 6.122.000 lire, delle quali L. 4.638.000 per il primo lotto e il rimanente per il secondo lotto. La somma relativa ai lavori del primo lotto, che saranno al più presto iniziati, venne stanziata. Frattanto il progetto sarà sottoposto al Provveditorato alle opere pubbliche in Sardegna unitamente alla domanda di concessione. *Azienda agraria di Coltano (Pisa)*. - Venne stanziata la somma di L. 1.120.000 per la costruzione nell'anno in corso, di otto nuovi poderi nella tenuta di Coltano. Fu pure approvato, in via di massima, un progetto relativo alla esecuzione di lavori straordinari per la bonifica agraria del Padule di Stagno, per la costruzione di magazzeni, di depositi, per l'acquisto di macchinario, per nuove piantagioni, ecc. e sarà gradualmente attuato. *Azienda agraria di Isola Sacra (Roma)*. - Il Consiglio autorizzò gli studi e i rilievi necessari per la compilazione del progetto esecutivo per il completamento della bonifica di Isola Sacra, stanziando all'uopo i fondi necessari. Quindi approvò la spesa relativa all'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli da assegnare all'azienda stessa; all'impianto di alberi di alto fusto, alla sistemazione di strade poderali e di canali, ecc. *Bonifica della Stornara (Taranto)*. - Fu stanziata la somma di circa 3 milioni di lire per l'acquisto di vari appezzamenti di terreno compresi nel perimetro della Bonifica della Stornara. Si tratta complessivamente di 1935 ettari, già appartenenti a S. M. la Regina Madre di Spagna. *Lotta antimalarica.* Furono approvate le spese per il completamento delle difese meccaniche antimalariche nei fabbricati della tenuta di San Cataldo (Lecce) e venne concesso un contributo finanziario alla Stazione antimalarica di Fiumicino (Roma) per la intensificazione della campagna antimalarica del 1926.

*Istruzione agraria.*

- **Altre deliberazioni del Consiglio d'Amm.ne dell'Opera Nazionale Combattenti.** - *Istruzione professionale agraria.* - - Notevoli i contributi per le spese di esercizio di Corsi di istruzione professionale agraria, per la istituzione di assegni di frequenza, e per l'acquisto di piccoli attrezzi rurali da concedersi in premio ai migliori allievi combattenti. I corsi - - che si riferiscono alla agricoltura generale, alla meccanica agraria, alla viticoltura, alla enologia, all'olivicoltura, alla frutticoltura, orticoltura e giardinaggio ecc. — si trovano in numerosissimi centri del Lazio, del Veneto, degli Abruzzi, delle Puglie e della Sardegna. *Corso per meccanici rurali* — Speciale interesse riveste il corso per i meccanici rurali ex combattenti presso la Scuola pratica di meccanica agraria in Roma (Capanelle), poichè il provvedimento stesso si inquadra nel vasto programma di intensificazione della produzione granaria del Governo Nazionale. Per facilitare la frequenza del corso stesso da parte di ex combattenti già avviati nella professione di meccanici rurali e residenti nel Mezzogiorno, nelle Isole o nelle Provincie di Roma e Grosseto, sono stati istituiti 20 assegni di lire 1800 ciascuno, oltre il rimborso delle spese di viaggio. Anche notevoli i corsi di frutticoltura collinare in Belgirate; di distillazione delle piante aromatiche e medicinali in Imperia; per pescatori in Molfetta ecc.

— **Le Scuole dei giovani contadini.** — Al Ministero dell'Economia Nazionale sono cominciate a pervenire i primi dati sullo sviluppo e il funzionamento delle scuole che hanno incontrato la migliore accoglienza tra la massa rurale di tutta Italia. E' interessante rilevare che, mentre nella prima annata l'esperimento era fatto soltanto in 36 provincie con 300 corsi, nell'annata corrente, secondo i dati finora raccolti, le scuole per i giovani contadini sono state istituite in tutte le provincie d'Italia in numero di circa 1200: nella sola provincia di Forlì sono sorti ben 150 corsi. I primi risultati sono soddisfacenti da per tutto, malgrado le grandi difficoltà incontrate, specie per la mancanza di maestri agrari e di materiale didattico.

*Riunioni ed escursioni.*

— **Una grande adunata degli agricoltori di Sardegna** sarà indetta a Cagliari entro la prima decade del prossimo aprile.

*Economia e statistica.*

— **La valutazione del reddito dominicale dei terreni per il 1926**, secondo un decreto del Ministro per le Finanze on. Volpi, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare sul reddito per il 1926, viene stabilito si effettui moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto.

— **La produzione olearia 1925-26.** — Da un'inchiesta fatta dal Ministero dell'Economia Nazionale risulta che il raccolto totale delle olive e dell'olio per l'annata 1925-26 è di circa q.li 9.100.000 di olive e 1.550.000 ettolitri di olio. Nel 1924-25 si ebbe una produzione di q.li 13.561.000 di olive con una resa in olio di q.li 2.320.000.

*Esportazione - Importazione - Commercio.*

— **L'esportazione delle derrate agrarie**, secondo il Bollettino della Banca nazionale dell'agricoltura, ha subìto nel gennaio 1926, in confronto del gennaio 1925, una diminuzione complessiva di circa 1000 vagoni per via terra, differenza rappresentata specialmente da minor invii di agrumi, uova, cipolle, fichi secchi, formaggio, cavolfiori ed ortaggi in genere. In questi ultimi giorni si è notata tuttavia una maggior esportazione di aranci e limoni anche pei mercati dell'Europa Centrale.

— **Le esportazioni italiane in Argentina durante il 1924** raggiunsero la cifra di 830 milioni di lire, a formare la quale concorsero: il formaggio per 66 milioni, conserve di pomodori per 27 milioni, olio d'oliva per 59 milioni.

— **Le importazioni italiane dall'Argentina durante il 1924** hanno toccato la cifra di un miliardo e 106 milioni, dei quali 285 milioni rappresentati da carni fresche congelate, 345 milioni da frumento, 49 milioni da grassi animali, 116 milioni da lane, 109 milioni da pelli crude, e 35 milioni da avena.

— **L'esportazione delle uova dalla Russia.** Prima della guerra la Russia imperiale — compresi però la Polonia e gli Stati baltici — esportava 294 milioni di dozzine d'uova ogni anno, corrispondenti al 38 per cento del totale delle esportazioni mondiali. Questo commercio si è completamente arenato nel 1914 e non ha ripreso che nel 1923, per raggiungere, nel 1924, un totale di spedizioni all'estero di 50 milioni di dozzine. Gli affari sono sensibilmente aumentati in questi ultimi mesi e la Russia occupa presentemente un posto onorevole, ponendosi a lato della Danimarca e della China come fornitori dell'Europa.

— (da la *Vie Agricole et Rurale*).

— **L'aumento di 6700 milioni** nelle importazioni del 1925 in confronto del 1924, è rappresentato per 1700 milioni dalla maggior spesa per i nostri rifornimenti di viveri, di cui circa *un miliardo e mezzo per quello del grano*. Sempre nel 1925 l'esportazione è stata suepriore a quella del 1924 per 3900 milioni di lire, dei quali 850 *milioni* sono rappresentati dal valore di *prodotti agricoli*.

— **Per l'importazione di bozzoli di seta dell'URSS.** Il prof. Anucin, presidente di una Commissione di bachicoltura soviettista che si era recata all'estero per studiare le condizioni dei mercati europei, rileva nella sua relazione che l'Italia potrebbe rappresentare un vasto mercato per lo smercio di bozzoli di seta greggia e di semi bachi sovietisti. Il Segretario della Federazione di bachicoltura italiana avrebbe espresso il desiderio di acquistare semi bachi e bozzoli sovietisti se la qualità e le condizioni saranno accettabili. (*Boll. Not. Comm.*).

— **Le esportazioni di prodotti alimentari italiani in Francia** durante i primi 11 mesi del 1925 hanno raggiunto, in valore, 208 milioni di franchi e, in quantità, 95.000 tonnellate, segnando — sul 1924 — una diminuzione del 9 per cento in valore e del 53 per cento in peso. Questa diminuzione è stata specialmente sensibile per il vino, gli aranci e le patate. Invece i formaggi, la carne macellata, le frutta a polpa hanno segnato un sufficente aumento nell'esportazione.

— **Le importazioni di prodotti alimentari francesi** in Italia nei primi 11 mesi del 1925, rappresentate specialmente da pesce fresco e conservato, non hanno raggiunto che 45 milioni di franchi e 11 mila tonnellate, segnando una forte diminuzione in confronto al 1924.

— **Esportazione dei pomodori freschi e lavorati, nel 1925.** — Secondo la statistica pubblicata dal Ministero dell'Economia nazionale si sono esportati dall'Italia per l'Estero: Pomodori freschi Q.li 246.529 - valore L. 34.085.055; secchi quintali 579 - valore L. 135.060; conserva di pomodoro Q.li 417.729; pomodori conservati pelati Q.li 336.598 - valore L. 230.776.823.

*Leggi e decreti.*

— **Modificazioni del decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917 n. 1450, e successive modificazioni, sull'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura.** — R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 2050 (G. U. 2 dic. 1925 n. 280).

— **Conversione in legge del R. decreto 23 ottobre 1924 n. 1831 che autorizza l'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra di contrarre mutui per il funzionamento di colonie agricole.** — L. 3 dic. 1925 n. 2188 (G. U. 19 dicem. 1925 n. 294).

— **Norme per gli esami per il conseguimento del titolo di perito agrario.** — D. M. 18 dicembre 1925 (G. U. 21 dic. 1925 n. 295).

— **Integrazione delle disposizioni dei Regi decreti-legge 28 luglio 1925, nn. 1315 1317, circa i dissodamenti meccanici ed il credito agrario.** — R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 31 (G. U. 15 gennaio 1926 n. 11).

— **Incoraggiamento alla costruzione di fabbricati rurali.** — Nell'intento di dare maggiore incremento alla costruzione di fabbricati rurali (case coloniche, stalle, silos, fienili, ecc.), fu disposto con R. Decreto legge 11 settembre 1925, num. 1733 l'aumento ad 1 milione della somma di L. 300.000 già stanziata col R. Decreto legge 5 aprile 1925, n. 438, per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi dagli Istituti di credito ad altri Enti a ciò autorizzati per la costruzione di fabbricati rurali. Sono così circa 35 milioni di lire da impiegare a tale scopo, col beneficio del concorso statale nel pagamento degli interessi, che vengono ad aggiungersi alle somme (circa 60 milioni) già all'uopo destinate in base al R. D. 2 ottobre 1921, n. 1332, con notevole vantaggio per l'appoderamento dei fondi e la intensificazione della loro coltura. Il predetto contributo complessivo di 1 milione è stato assegnato, su conforme parere dell'apposita Commissione, impartendolo fra gli Istituti di credito che ne avevano fatta richiesta e che davano affidamento di meglio cooperare al raggiungimento delle finalità propostesi dal legislatore.

*Diverse.*

■ All'egregio collega ed amico carissimo prof. cav. Corrado Simoncini, vice-direttore della R. Scuola agraria media di Roma, che è stato colpito dalla grande sventura di perdere la sua piccola adorata Fiorenza, siano di conforto il nostro affettuoso compianto e le più sentite condoglianze. E. C. ■

— **Il convegno regionale indetto per la « battaglia del grano »** si è inaugurato in Bari il 22 corrente, presente S. Ecc. il Ministro dell'Economia nazionale onor. Belluzzo; tenne il discorso ufficiale, applauditissimo, S. Ecc. l'on. Peglion, sotto-segretario all'Economia nazionale.

— **A direttore dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma** è stato nominato l'egregio prof. dott. B. Maymone, il quale lascia pertanto la direzione della Cattedra amb. d'agricoltura di Salerno da lui valorosamente retta per otto anni. Le più cordiali felicitazioni e gli augurii più vivi inviamo all'egregio professore.

— **La tassa di scambio per le spedizioni a Fiume.** — Per il R. D. 7 febbraio 1926 n. 232 (G. Uff. del 16 febbraio u. s.), a decorrere dal 1 marzo le fatture commerciali emesse per Fiume non potranno essere bollate, come fino ad oggi, soltanto con 1 lira come massimo, ma dovranno essere bollate con la tassa del 1/2, dell'1, del 2 e del 3 % a seconda degli articoli, nella stessa misura cioè nella quale sono oggi bollate le fatture emesse per qualsiasi altro luogo del Regno.

## DOMANDE E OFFERTE.



## Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

**Come posso regolarizzare e aumentare la produzione del latte nelle vacche che, per effetto dell'afta epizootica hanno ridotto tale produzione?** (*Risposta al Sig. S. M.*). — Le consigliamo: 1° di mungere accuratamente le vacche fino ad estrarre le ultime goccie di latte; 2° aumentare il numero delle mungiture per

un periodo di 15-20 giorni almeno; 3° somministrare alle vacche razioni a base di alimenti acquosi e di mangimi concentrati. Se dispone di soli foraggi secchi, potrà rimediare ricorrendo alla cottura, alla macerazione, alla preparazione di zuppe. Fra gli alimenti concentrati le consigliamo i panelli di lino, o di sesamo, o di cocco, o di granturco, le crusche di frumento, la pula vergine di riso.

# L'Agricoltore al mercato.

## Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — La decade in esame ha segnato per il commercio del frumento un'andamento irregolare, in quanto si sono notate continue alternative di animazione e di calma, di rialzo e di ribasso nei prezzi. E' a dirsi però che la nota prevalente è stata ancora la sostenutezza del mercato, mentre in effetto gli affari condotti a termine sono stati, come sono anche presentemente, molto limitati per numero e per importanza. Ciò si è verificato e si verifica per scarsità di compratori e per l'atteggiamento di prudenza che gli acquirenti stessi hanno assunto già da qualche tempo e che tuttora mantengono. Attualmente le quotazioni sono: a Milano per il Manitoba N. 1 per imbarco marzo dollari 6,74 per q.le cif., Genova, pronto a L. 204 per q.li vagone. Genova; il Manitoba N. 2 per imbarco marzo dollari 6,36, pronto L. 201 per q.le vagone Genova; l'Australia per imbarco marzo scellini 57 per qoarter ci. Genova, pronto L. 190, il Barusso imbarco marzo e aprile sh. 299 per tonnellata cif. Genova, viaggiante sh. 233; il nazionale pronto da L. 195 a 196, vagone partenza. A Torino il Nazionale da L. 194 a 196, il Manitoba da L. 206 a 208; a Novara da L. 193 a 196; a Casale Monferrato da 188 a 192; a Tortona da 185 a 190; a Piacenza da 191 a 196; a Reggio Emilia da L. 195 a 200; a Verona da lire 190 a 195; a Firenze da 198 a 200.

GRANOTURCO. — La calma predomina tanto per il prodotto estero quanto per il prodotto nazionale; di fronte ad una considerevole attività di offerte, si nota debolissima la richiesta. E così alla scarsità di affari si accompagna una graduale, ma continua riduzione nei prezzi i quali oggi hanno raggiunto i seguenti limiti: a Milano il Plata giallo per imbarco aprile scellini 140-6 per tonnellata cif. Genova, il Plata rosso imbarco maggio scellini 144, il tajolone pronto L. 115 per q.le vagone partenza; Alessandrino e Piacentino pronto L. 118; il giallone-cino pronto L. 120; a Genova il Plata giallo viaggiante sh. 142 per tonnellata cif. Genova, il Plata rosso viaggiante sh. 152, l'alessandrino da L. 116 a 118 vagone partenza tela del compratore; a Torino da L. 116 a 120 il q.le secondo la provenienza; a Novara da L. 112 a 115; a Vercelli da L. 115 a 120; a Tortona da L. 115 a 118; a Piacenza da L. 113 a 116; a Reggio Emilia da L. 126 a 128; a Verona il pignoletto rosso da L. 128 a 120, il nostrano colorato da L. 118 a 121, il pignolone da L. 114 a 116; a Firenze da L. 120 a 121.

AVENA. — Il mercato dell'avena non offre nulla di nuovo a segnalare: richiesta ed offerta si mantengono normali con conseguente stabilizzazione dei prezzi fra le L. 120 a 135 per q.le, secondo le qualità e località.

RISONI E RISI. — Discreta animazione è stata segnalata sul mercato del 4 corrente a Novara, tanto per i risoni quanto per i risi. In generale però sulle principali piazze questi prodotti continuano ad avere mercato improntato a calma e con prezzi pressochè stazionari. A Novara si quotano: il risone maratelli da L. 160 a 165, l'originario da L. 135 a 141, il mezzagrana da L. 120 a 125; il riso vialone da L. 300 a 310, il maratelli da L. 245 a 260, l'originario da lire 200 a 205. A Vercelli il risone originario da L. 137 a 142, l'andante da L. 131

a 136, il Bertone da L. 180 a 190, l'Allorio da L. 170 a 180, il maratelli da L. 157 a 164, l'andante da L. 145 a 156; i risi sgusciati originari da L. 175 a 180, maratelli da L. 204 a 212, raffinati originari da L. 203 a 208.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi va orientandosi decisamente verso il ribasso delle quotazioni; ormai, dato l'andamento della stagione, sono scomparse le apprensioni di molti allevatori i quali pertanto procedono ora colla massima prudenza negli acquisti che devono assicurare loro la saldatura fra il vecchio ed il nuovo raccolto dei fieni. E così, coll'accentuarsi della offerta, tutti i nostri mercati segnano prezzi sensibilmente ridotti in confronto a quelli delle ultime settimane, e con tendenza debole. Attualmente si può ritenere che il prezzo corrente per foraggi di prima qualità si aggiri fra le 75 e le 80 lire al q.le per i maggenghi, da L. 70 a 75 per gli agostani, da L. 60 a 65, per i terzuoli.

Paglia. — Anche il mercato della paglia va ritornando alla normalità ed assumendo un andamento calmo con prezzi ribassati. Oggi le quotazioni si aggirano, per quella pressata, fra le L. 20 a 22 al q.le, secondo le qualità.

CANAPA. — Nulla di nuovo sul mercato della canapa che, all'infuori di una discreta ripresa di contrattazioni per le qualità più pregiate, conserva la nota di calma segnalata nelle precedenti nostre rassegne. Gli ultimi prezzi, secondo la Camera di Commercio di Bologna, sono stati i seguenti: partite fine da L. 790 a 810, buone da L. 760 a 780, medie da L. 680 a 730, andanti da L. 580 a 630, scarti netti da quarti da L. 390 a 560.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato dei grassi continua a segnare un'andamento calmo con quotazioni che accennano piuttosto a ribasso che a consolidamento degli attuali limiti. Per i vitelli da macello si è notato un sensibile ripiegamento nelle quotazioni, che ha accompagnato anche il mercato dei vitelli immaturi. I bovini da lavoro vengono trattati con animazione ancora ridotta: tuttavia per questi generi i prezzi sono piuttosto sostenuti, particolarmente per i giovani. Le vacche lattifere sono sempre in buona vista; poco trattati i bovini da allevamento.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato di questo prodotto è poco attivo, ma le quotazioni si mantengono abbastanza sostenute sulle seguenti basi: Genova (riviera di ponente) L. 1150 al q.le; Pisa da L. 1100 a 1200; Puglie da L. 950 a 1100; Calabria da L. 850 a 900. Gli olivi di seme segnano ribasso, il che potrebbe infuire anche sulle quotazioni di quelli di oliva, e specialmente delle qualità meno pregiate; pare invece che gli oli d'oliva di qualità extra debbano resistere sulle quotazioni attuali, data la loro scarsa disponibilità.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Anche i concimi fosfatici incominciano ad essere oggetto di buona richiesta, mentre il nitrato di soda, il solfato ammonico e la calciocianamide hanno mercato molto attivo.

*Il solfato rame* viene attualmente offerto dalle fabbriche a lire 261 per q.le: mentre la seconda mano facilita di qualche lira. La richiesta va facendosi più attiva e sono attesi aumenti che, si dice, per l'epoca di maggior consumo potrebbero portare i prezzi attuali a limiti ben più elevati.

Zolfo. — Mercato attivo con prezzi sostenuti, specialmente per le marche più ricercate che hanno raggiunto le 122 lire per q.le, fabbrica Alta Italia.

VINI. — Le qualità di merito, tanto da pasto quanto da taglio, ed i vini fini rossi e bianchi hanno richiesta attiva e mantengono prezzi sostenuti e con decisa tendenza al rialzo. Le qualità più scadenti sono, si può dire, trascurate ed offerte dai detentori, giustamente preoccupati per la conservabilità di questi tipi nella prossima primavera.

6 *Marzo* 1926. *Redazione.*

**Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.***

**Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.**